

PIO V

DE SALUTE GREGIS DOMINICI

1567 A.D.

Bolla papale contro la pagana tradizione della tauromachia

1. Sane licet detestabilis duellorum usus a diabolo introductus, ut cruenta corporum morte animarum etiam perniciem lucretur, ex decreto Concilii Tridentini prohibitus fuerit, nihilominus adhuc in plerisque Civitatibus, et aliis locis, quamplurimi ad ostentationem virium suarum et audaciae, in publicis privatisque spectaculis, cum Tauris, et aliis feris bestiis congregari non cessant, unde etiam hominum mortes, membrorum mutilationes, animarumque pericula frequenter oriuntur.

2. Nos igitur considerantes haec spectacula, ubi Tauri et Ferae in circo vel foro agitantur, a pietate et caritate Christiana aliena esse, ac volentes haec cruenta, turpiaque demonum et non hominum spectacula aboleri, et animarum saluti, quantum cum Deo possumus, providere, omnibus et singulis Principibus Christianis quacumque, tam Ecclesiastica quam mundana, etiam Imperiali, Regia, vel quavis alia dignitatis fulgentibus, quovis nomine nuncupentur, vel quibusvis Communitatibus et Rebus publicis, hac perpetuo nostra Constitutione valitura, sub excommunicationis et anathematis poenis ipso facto incurrendis, prohibemus et interdiciamus, ne in suis Provinciis, Civitatibus, Terris, Oppidis et locis, hujusmodi spectacula, ubi Taurorum, aliarumque ferarum bestiarum agitationes exercentur, fieri permittant.

1. Sebbene giustamente “*la detestabile pratica dei duelli, introdotta dal diavolo al fine di ottenere con la morte cruenta dei corpi anche quella delle anime*” sia stata vietata in conformità con il decreto del Concilio tridentino, tuttavia, sino ad oggi, nella maggior parte delle città e in altri luoghi moltissimi uomini, per l’ostentazione della loro forza e della loro audacia, in spettacoli pubblici e privati non cessano di combattere contro tauri ed altre belve feroci, da cui derivano morti umane, mutilazioni di membra e pericoli in gran numero per le anime.

2. Considerando che tali spettacoli, nei quali si affrontano tauri e fiere in circhi o pubbliche piazze, sono alieni dalla pietà e dalla carità cristiane,

e volendo che spettacoli siffatti, cruenti e vergognosi, più adatti ai demoni che agli uomini, siano aboliti, al fine di provvedere alla salvezza delle anime, secondo le nostre possibilità e con l’aiuto di Dio,

PROIBIAMO

con questa nostra costituzione, che sarà vigente in perpetuo, sotto pena di scomunica e anatema, nelle quali si incorrerà automaticamente, che tutti e ognuno dei Principi cristiani,

qualunque sia la dignità di cui sono investiti – ecclesiastica, civile, imperiale, reale o di altro genere –, qualunque sia il nome con il quale li si designa e qualunque sia il loro stato o comunità,

permettano lo svolgimento di codesti spettacoli nei quali si combatte contro tauri o altre fiere nei loro propri territori, province, città, piazze, fortezze o altri luoghi usati a tale scopo.

Militibus quoque ceterisque aliis personis, ne cum Tauris et alii in praesatis spectaculis, ipsi tam pedestres quam equestres congregari audeant, interdici-mus.

3. Quod si quis eorum ibi mortuus fuerit, Ecclesiastica careat sepultura.

4. Clericis quoque tam Regularibus quam saecularibus beneficia Ecclesiastica obtinentibus, vel in sacris Ordinibus constitutis, sub excommunicationis poena ne eisdem spectaculis intersint, similiter prohibemus.

[...]

Da Magnum Bullarium Romanum

PROIBIAMO

che uomini d'armi e qualsiasi altro individuo abbiano l'ardire di affrontare tauri o altre fiere sia da terra che da cavalcatura negli spettacoli sopramenzionati.

3. Poiché, se qualcuno di essi in quel frangente trovasse la morte, sarebbe privato di sepoltura ecclesiastica.

4. PROIBIAMO UGUALMENTE

ai Chierici, sia regolari che secolari in possesso di benefici ecclesiastici come anche dell'ordine sacro, sotto pena di scomunica, che assistano ai medesimi spettacoli.